



INFORMATICA ALTO ADIGE S.p.A.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2026-2029

-Misure integrative al MOG-

(Ai sensi dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 22/01/2026

Sommario

Versioni.....	4
1. INTRODUZIONE	5
1.1 PREMESSA	5
1.2 GLOSSARIO.....	6
1.3 RIFERIMENTI	6
2. QUADRO NORMATIVO	7
3. OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	12
4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC.....	13
4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	14
4.2 COLLEGIO SINDACALE.....	14
4.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001.....	14
4.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	15
4.5 DIRIGENTI, FIGURE APICALI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA	17
4.6 DIPENDENTI	17
5. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	18
5.1 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE	19
5.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	19
5.2.1 I NUOVI RISCHI DI CORRUZIONE DURANTE L'EMERGENZA COVID- 19.....	21
5.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	22
5.4 MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE FASI/ATTIVITÀ RILEVANTI.....	25
5.5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	25
5.5.1 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	31
5.5.2 LE ATTIVITÀ CON PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE	37
6. IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRATTAMENTO DEL RISCHIO).....	49
7. LA TRASPARENZA.....	51
8. LA FORMAZIONE.....	51
9. ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	53
9.1 MECCANISMI DI SEGNALEZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING).....	53
9.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI.....	53
9.3 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI	55
9.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE	55



9.5	ATTIVITA' PRECEDENTE O SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (REVOLVING DOORS).....	56
10.	MONITORAGGIO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	59
11.	ADOZIONE, AGGIORNAMENTO, COMUNICAZIONE del PTPC	59



Versioni

Versione	Data delibera CdA
Triennio 2022 - 2024	28.01.2022
Triennio 2023 - 2025	18.01.2023
Triennio 2024 – 2026	25.01.2024
Triennio 2025 – 2027	15.01.2025
Triennio 2026 - 2029	22.01.2026

1. INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT) è il documento programmatico attraverso il quale ogni amministrazione o ente individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (c.d. misure organizzative) volti a prevenire il rischio.

Il presente PTPCT, che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente, è il documento programmatico con cui Informatica Alto Adige S.p.A. (di seguito IAA) intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno della propria struttura, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, soprattutto mediante il ricorso alla trasparenza.

In considerazione della sua natura di società *in house*, IAA, deve adottare misure di prevenzione della corruzione che integrano quelle già individuate nell'ambito dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs. n. 231/2001, come aggiornato con Delibera del Consiglio di amministrazione di data 24.09.2021 ([Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231](#)), tenuto conto del tipo di attività svolto (v. art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012 *“misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. n. 8 giugno 2001, n. 231”*).

Modelli di organizzazione e gestione del rischio e misure di contrasto alla corruzione devono integrarsi reciprocamente, dato che *“il sistema di misure organizzative previste dal D.lgs. n. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla L. n. 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative”*.

In particolare:

- il D.lgs. n. 231/2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa;
- la legge n. 190/2012 ha ad oggetto le disposizioni per la prevenzione di reati commessi in danno della società, tenendo conto altresì dell'accezione ampia di corruzione in cui rientrano condotte anche prive di rilevanza penale, illeciti di natura disciplinare ed erariale” (v. ANAC, PNA 2019, p. 112).

Esso costituisce, dunque, parte sostanziale ed integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 adottato da IAA ed è stato redatto allo scopo di prevenire la manifestazione dei fenomeni corruttivi ai sensi della Legge n. 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il documento in oggetto viene elaborato sulla base delle indicazioni fornite da ANAC nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, recante il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nonché sulla base del documento ANAC *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”*, del II Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), approvato dal Consiglio di ANAC il 16 novembre 2022, in relazione a quanto previsto da Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

1.2 GLOSSARIO

ANAC	Autorità Nazionale AntiCorruzione
IAA o Società o Azienda	Informatica Alto Adige S.p.A.
Modello 231	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 231/2001 esteso nell'ambito di applicazione ai reati previsti dalla L. 190/2012
Organismo di Vigilanza o OdV	l'organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231, avente i requisiti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.lgs. n. 231/2001 ed esteso a tutti i reati previsti dalla L. n. 190/2012, e di curarne l'aggiornamento
PAB	Provincia Autonoma di Bolzano
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPC	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato ai sensi dell'art. 1, c. 7 della L. n. 190/2012

1.3 RIFERIMENTI

Nel presente documento sono referenziati i seguenti documenti:

- “Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231”;
- “Codice Etico”;
- “Integrated Management System”;
- “Organigramma”.

2. QUADRO NORMATIVO

La legge n. 6 novembre 2012 n.190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” ha come obiettivo la lotta alla corruzione ed è il nucleo centrale della normativa sul tema.

Basandosi sul presupposto per cui la corruzione è un fenomeno favorito dalla mancanza di trasparenza nell'azione amministrativa e dall'esercizio incontrollato di poteri discrezionali, ha definito un sistema il cui obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione mediante la predisposizione di presidi preventivi:

- creando un contesto sfavorevole alla corruzione;
- riducendo le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentando la capacità di scoprire casi di corruzione;

La Legge n. 190/2012 ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni, a livello nazionale e poi a livello decentrato, debbano adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC o Piano).

Il PTPC rappresenta, in primo luogo, il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ogni singola amministrazione, ed in secondo luogo, è un documento di natura programmatica che comprende tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori eventualmente predisposte.

La Legge n. 190/2012 è stata emanata con l'intento di combattere il fenomeno corruttivo e persegue finalità *parzialmente* coincidenti con quelle del D.Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Su tale con Determinazione n. 8 del 17/06/2015, ANAC, ha chiarito che, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di condotte illecite, attraverso la mappatura dei rischi e la predisposizione di apposite misure e sistemi di controllo, i rispettivi ambiti di applicazione non coincidono completamente e tra essi sussistono significative differenze.

È, poi intervenuta anche successivamente, con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, che, sul punto, prevede che le misure integrative del MOG, adottate dalle società in controllo pubblico in attuazione delle prescrizioni della legge n. 190/2012, devono confluire in un documento unitario denominato PTPC, il quale affiancherebbe il Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Ed ancora, ANAC ha, in tempi diversi dato indicazioni specifiche in relazione all'applicazione della normativa anticorruzione alle Società partecipate.

Il 17 giugno 2015, con Determinazione n. 8, ha, infatti, emanato le “*Linee guida per l'attuazione della*

normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Le innovazioni introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190*” che ha integrato quanto già previsto dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, unitamente al D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, come in seguito modificato dal D.lgs. 16 giugno 2017, n. 101, hanno richiesto all’ANAC l’approvazione in data 8 novembre 2017 la Delibera n. 1134 recante “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” con l’obiettivo di fornire indicazioni sulle principali e più significative modifiche intervenute sul D.lgs. n. 33/2013 a seguito dell’entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016.

Inoltre, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con Delibera n. 1064 del 13.11.2019, richiama le indicazioni date nella Delibera 1134/2017 quanto alle Misure di prevenzione della corruzione relativamente a:

- l’analisi del contesto e della realtà organizzativa dell’ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controllo interni;
- l’integrazione del codice etico, avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di Pantouflage, previsto all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all’atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

Il già menzionato documento prevede poi contenuti suoi propri con riferimento a:

- **rotazione o misure alternative** che possano sortire analoghi effetti (come, ad esempio, la segregazione delle funzioni), con espresso richiamo alle raccomandazioni formulate nella Parte III, da farsi valere, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all’art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013, con riferimento ai soggetti che nei già menzionati

- enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;
- individuazione dei soggetti destinatari del **divieto di Pantouflage** (art. 53, co. 16-ter, d.lgs. 165/2011), e, in particolare, dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013, chiarendo come:
 - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di Pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
 - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
 - il divieto di Pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali (v. distinzione operata con Delibera n. 1134/2017, fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione).
 - con riferimento al **Whistleblowing**, vengono richiamate le raccomandazioni formulate nella Parte IV, *“Attività e poteri del RPCT”* del Piano e le Linee guida di ANAC (che sono state successivamente adottate con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021), considerata l'espressa estensione ad opera della legge 179/2017 di tale tutela anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico.

Il Piano reca poi ulteriori indicazioni in materia di trasparenza, con un richiamo espresso agli adattamenti indicati nella Delibera n. 1134/2017 e nella relativa tabella esemplificativa di RPCT, la cui individuazione è comunque rimessa all'autonomia organizzativa propria di ciascun ente, sulla base di adeguata motivazione in ordine alla scelta.

Di grande rilievo, infine, il richiamo alle nuove indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, di cui all'Allegato I, nella parte in cui si specifica che *“il RPCT elabora le misure di prevenzione considerando, nell'ambito della gestione del rischio, le attività esposte al rischio di corruzione, fra cui innanzitutto le aree generali cui si aggiungono le aree specifiche individuate in base alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'ente, tenendo anche conto dei fenomeni di cattiva amministrazione riscontrati e di quanto emerso, fra l'altro, in provvedimenti giurisdizionali”*.

Come anticipato in premessa, con Delibera nr. 7 del 17/01/202 ha provveduto ad elaborare il nuovo PNA 2022.

Tale documento è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Le novità più rilevanti del Piano sono rappresentate dal rafforzamento dell'antiriciclaggio, ~~dall'identificazione del titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici, dalla~~

mappatura dei processi e dal Pantouflage.

Con riferimento al Pantouflage, sono state rafforzate le indicazioni già fornite da ANAC nel PNA 2019 alla luce delle risultanze della attività consultiva svolta, e sono state inserite alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di Pantouflage. Si evidenzia che molti aspetti sostanziali e procedurali della disciplina, saranno oggetto di successive Linee Guida e/o atti che l'Autorità intenderà adottare.

Il quadro normativo applicabile a IAA e rilevante ai fini della prevenzione della corruzione e trasparenza può essere, in modo esemplificativo e non esaustivo, così riassunto:

- Normativa nazionale, regionale e provinciale in tema di società partecipate:
 - Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, così come integrato e corretto dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.100;
 - Legge provinciale 8 novembre 1982, n. 33 “*Provvedimenti in materia di informatica provinciale*”;
 - Legge provinciale 16 novembre 2007, n. 121 “*Servizi pubblici locali e partecipazioni pubbliche*”
 - Legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 “*Disposizioni in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale*”, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l’abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull’iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all’autenticazione delle firme dei sottoscrittori.

- Trasparenza, prevenzione della corruzione e dell’illegalità:
 - Decreto Legislativo dell’8 giugno 2001, n. 231, disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n.300,
 - Legge n. 190/2012, oltre Piano Nazionale Anticorruzione, ed i seguenti decreti:
 - Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”
 - Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”

-
- Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*;
 - Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
 - Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.
- Contratti pubblici:
 - Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 “*Codice previgente dei contratti pubblici*”;
 - Decreto Legislativo del 31 marzo 2023, n.36 “*Codice contratti pubblici*”
 - Legge provinciale 17 dicembre 2015, n. 16 “*Disposizioni sugli appalti pubblici*”;

Il presente Piano è aggiornato con i principali provvedimenti intervenuti fino al 2025, tra cui il D.lgs. 36/2023 (nuovo Codice dei Contratti), il D.lgs. 24/2023 (disciplinante il whistleblowing e le relative disposizioni), il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e le successive delibere ANAC rilevanti. Eventuali ulteriori aggiornamenti normativi dovranno essere inseriti prima dell'approvazione definitiva del CdA.

3. OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

L'art. 1 c. 8 della L. n. 190/2012 prevede che in capo all'organo di indirizzo, vi sia l'obbligo di definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC.

Sempre lo stesso articolo dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RCPT).

Il Consiglio di Amministrazione di IAA, conferma e sottolinea innanzitutto i principi guida imprescindibili che devono sempre orientare il comportamento di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società (amministratori, organi di controllo, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni).

Tali principi sono il principio di correttezza, il principio di lealtà, il principio di integrità dei comportamenti, che devono contraddistinguere il modo di operare e la conduzione dei rapporti sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interesse (azionisti, clienti, fornitori) e, più in generale, dell'intero contesto socio-economico nel quale essa opera.

Inoltre, si sottolinea l'importanza della semplificazione, attuata anche mediante la digitalizzazione e della trasparenza, quali strumenti di efficacia, efficienza e rispetto della legalità.

Con particolare riguardo alla digitalizzazione, preme evidenziare che, uno degli assi principali del nuovo Codice degli Appalti pubblici (D.lgs. n. 36/2023) è la digitalizzazione di tutto l'iter procedurale dell'appalto, con il fine ultimo di assicurare massima trasparenza, speditezza e un elevato livello di semplificazione nell'assegnazione e gestione dei contratti pubblici, con l'intento di aumentare l'efficienza del sistema e garantire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

Il PTPC coinvolge l'intera struttura aziendale, pur con modalità differente a seconda dei livelli, mediante la prescrizione di obblighi e misure: tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di IAA, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del PTPC, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del PTPC ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Lo Statuto della Società, all'art. 8 *“Organi sociali”* prevede che *“La società si conforma integralmente ai principi stabiliti dalle vigenti leggi in tema di incompatibilità, anticorruzione, pubblicità e limiti di finanza pubblica sui compensi.”*

La prevenzione della corruzione è il frutto dell'azione svolta da tutti i soggetti della Società, e per tale motivo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, dell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i dirigenti, le figure apicali e i dipendenti coinvolti nell'attività societaria mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nella Società.

Tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di IAA, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del Piano – nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto dello stesso ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Gli organi che sociali di IAA sono i seguenti:

- **Assemblea dei soci**, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge;
- **Consiglio di Amministrazione**, investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea;
- **Collegio Sindacale**, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione ed in particolare a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio è stato investito anche delle attività di controllo contabile.

4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- Approvare gli aggiornamenti del Modello di Organizzazione, di Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di promuoverne il rispetto;
- Promuovere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio all'evoluzione della normativa di riferimento in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Favorire lo sviluppo di un clima aziendale che promuova la segnalazione da parte di dipendenti, fornitori e stakeholder di eventuali condotte non rispettose della normativa in materia anticorruzione

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- Rispettare i protocolli di prevenzione della corruzione implementati nel Modello 231 e nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Fornire le dichiarazioni ex D.lgs. 39/2013 in materia di insussistenza cause di inconferibilità e incompatibilità;
- Fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito internet aziendale.

Si evidenzia che da giugno 2025 Il Consiglio di amministrazione di IAA è composto da cinque membri, e resta in carica sino alla approvazione del bilancio di esercizio di IAA al 31.12.2027.

4.2 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull'adozione ed aggiornamento del PTPC, segnalando all'Assemblea dei Soci eventuali inadempimenti da parte del RPCT.

Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

4.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001

Le responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle attività oggetto del presente Piano, sono le seguenti:

- Garantire l'attività di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;
- Curare l'aggiornamento del Modello 231 sottoponendo al Consiglio di

Amministrazione eventuali esigenze di aggiornamento;

- Vigilare sull'osservanza del Codice Etico e sulla diffusione del medesimo proponendo anche eventuali aggiornamenti;
- Assicurare il coordinamento con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione;
- Garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex D.lgs. 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail.

L'OdV di IAA è composto da 3 membri di cui un Presidente, un membro esterno e uno interno.

4.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

L'art. 1, c. 7, L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il cui nominativo viene pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione Società Trasparente.

In considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 e il Piano, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha la responsabilità di:

- Predisporre la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- Curare l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sottoponendo al Consiglio di Amministrazione le eventuali esigenze di aggiornamento;
- Garantire l'attività di vigilanza sull'osservanza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e sugli adempimenti in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi;
- Promuovere il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001 al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione e attivare con lo stesso un flusso informativo periodico al fine del monitoraggio delle attività di competenza;
- Aggiornare la Società e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e negli adempimenti in materia di trasparenza in merito alle novità normative intervenute;
- Garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex L. 190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail;

- Pubblicare sull'intranet aziendale il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e notificarne la disponibilità a tutti i dirigenti, figure apicali e dipendenti;
- Pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da ANAC, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- Curare la diffusione del Codice di Comportamento previsto dalla delibera della G.P. n.839/2018;
- Verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale e provinciale provvedendo, in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art.43 del D.lgs. 33/2013.

Il RPCT è Francesco Terracciano, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2019.

Si segnala come con la Delibera n. 840/2018 di ANAC sono state fornite linee guida per l'interpretazione delle disposizioni normative in materia di poteri di controllo e verifica del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione della corruzione.

È stata considerata la funzionalizzazione dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT alla proposizione e predisposizione di adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*.

In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Sui poteri istruttori degli stessi RPCT, e relativi limiti, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Sono stati affrontati anche temi più specifici sui rapporti fra RPCT di un'amministrazione vigilante e il RPCT di un ente vigilato, richiamando l'opportunità che ogni RPCT svolga le proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, senza tuttavia precludere forme di leale collaborazione. Alla citata delibera, che qui si intende integralmente richiamata, si fa pertanto rinvio.

È stato, inoltre, effettuato rinvio alla Delibera n. 833/2016 per i poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e a successivi atti regolatori per i poteri istruttori in caso di segnalazioni di whistleblower.

Sempre per quanto concerne infine i poteri dell'RPCT deve intendersi qui richiamato quanto indicato nel documento "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*" nella cui premessa viene sottolineata l'importanza di una stretta collaborazione tra il RPCT e l'organo di indirizzo, i referenti, i responsabili delle strutture e tutti i soggetti che, a vario titolo, operando nell'ente, sono coinvolti nel

processo di gestione del rischio.

Il documento, inoltre, riporta nella prima sezione quali sono i criteri corretti per la nomina di un RPCT ma anche quale struttura l'RPCT deve avere a supporto per poter operare correttamente (IAA nel corso del monitoraggio semestrale ha considerato anche la checklist proposta da ANAC).

4.5 DIRIGENTI, FIGURE APICALI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I dirigenti, le figure apicali e i responsabili di struttura organizzativa adottano le misure gestionali previste nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e collaborano attivamente con il RPCT all'attuazione dello stesso fornendo tutte le informazioni dovute; inoltre partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e del Codice Etico, propongono la programmazione di specifiche attività di formazione del personale dell'area di competenza.

I dirigenti e le figure apicali responsabili di processi e attività interessate da adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza assicurano l'inclusione nelle procedure gestionali o operative del riferimento a tali adempimenti.

I dirigenti e le figure apicali hanno la responsabilità di fornire tutti i dati e i documenti di loro competenza al RPCT quale soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC ed in particolare dell'aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

I dirigenti e le figure apicali devono fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale.

4.6 DIPENDENTI

Tutti i dipendenti della Società:

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Osservano le misure contenute nel PTPC;
- Utilizzano i canali messi a disposizione dal RPCT per le segnalazioni di illeciti;
- Partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Forniscono l'apporto collaborativo al RPCT per l'attuazione del presente Piano.
-

5. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

IAA dal 2012, in attuazione di quanto normativamente previsto a livello nazionale e provinciale, ha adottato il proprio Modello di organizzazione e di gestione ex D.lgs. 231/2001 integrato con il Codice Etico, da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 18.09.2024. Il documento sviluppa ed integra il preesistente MOG di IAA a fronte di evoluzioni dell'organigramma aziendale e delle procedure interne, recependo contestualmente le nuove fattispecie di reato nel frattempo introdotte nell'ambito del D.lgs. 231/2001.

Con tale revisione, che ha interessato sia la Parte Generale sia la Parte Speciale, si è proceduto, in particolare, a consolidare ed implementare l'analisi dei rischi sulla base dei macroprocessi aziendali condotta nel corso del 2020.

In particolare, la Società, preliminarmente all'aggiornamento, ha provveduto ad intervistare tutti i dirigenti, le figure apicali e i responsabili di struttura organizzativa al fine di acquisire una valutazione dei rischi reato quale base di lavoro per l'individuazione di nuovi eventuali presidi procedurali e/o per l'implementazione di quelli preesistenti.

In tale contesto, anche alla luce dell'indicazione di ANAC stessa quanto alla necessità di un approccio metodologico in termini di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'attività senza inutili forme di aggravio burocratico, tenuto conto della natura integrativa delle misure anticorruzione rispetto al MOG, si ritiene che l'istruttoria per la valutazione del rischio e la mappatura delle aree a rischio condotta per il MOG possa essere valorizzata anche rispetto all'aggiornamento del PTPC.

Ciò non esclude che gli adempimenti siano necessariamente valutati in una prospettiva di sviluppo ed adeguamento.

Rispetto alle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, IAA condivide gli obiettivi strategici della Provincia Autonoma di Bolzano.

La Società ha effettuato un'analisi finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Creazione di un “modello dei rischi” unico che integri e sviluppi, le categorie di rischio presidiate secondo gli standard già adottati in ottica di semplificazione;
- Realizzazione di una mappatura dei rischi complessiva, sviluppando gli esiti della analisi condotta per il MOG con identificazione delle priorità di intervento;
- Definizione di Piani di azione per il miglioramento dello stato di rischio delle esposizioni prioritarie identificate;
- Monitoraggio periodico (semestrale) delle misure adottate;

Il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati è stato perseguito grazie al monitoraggio delle misure previste in sede di revisione del MOG e di quelle previste nel PTPC 2023-2025 nonché alle indicazioni fornite da ANAC e mediante l'adozione di una metodologia operativa fondata sugli elementi caratterizzanti le *best practice* di riferimento in materia di *Risk Management*.

5.1 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE

La metodologia seguita per la gestione del rischio corruzione prevede in sintesi le seguenti fasi:

- **Analisi del contesto:** in particolare, analisi del contesto esterno ed interno;
- **Mappatura dei processi aziendali e delle fasi/attività rilevanti;**
- **Valutazione del rischio:** identificazione e analisi del rischio;
- **Trattamento del rischio:** identificazione e programmazione di misure specifiche e generali che siano concrete, sostenibili e verificabili;
- **Monitoraggio** sull'attuazione e sulla idoneità delle misure;
- **Comunicazione** del PTPC.

5.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

In tale sede si intende porre l'attenzione in particolare su due temi: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022).

Per quanto concerne il PNRR durante la “*Giornata del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza*” dello scorso 14 dicembre 2021, Giuseppe Busia, presidente di ANAC, ha dichiarato si è espresso in occasione della Giornata Internazionale contro la Corruzione, che si celebra in tutto il mondo il 9 dicembre: “*Ci sono tante risorse con i fondi Pnrr, e c'è il rischio che suscitino appetiti della criminalità. Dobbiamo non solo evitarlo, ma anche cogliere la sfida del Pnrr come strumento per cambiare la Pubblica Amministrazione, per creare cultura della Buona Amministrazione*”. Servono, dunque, controlli adeguati sugli appalti del PNRR bilanciando altresì velocità e semplificazione che non devono però compromettere legalità e prevenzione della corruzione.

Lo stesso Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, sempre in occasione della stessa Giornata, ha evidenziato come in una recente indagine della Banca d'Italia è emerso che il tempo medio di realizzazione delle opere con valore superiore ai 5 milioni di euro sia pari a 11 anni, di cui il 40% dedicato a passaggi burocratici.

In tale contesto il PNRR rappresenta una occasione unica per il Paese, che investendo anche sulla digitalizzazione (riprogettazione e rivisitazione dei processi) e semplificazione a garanzia della trasparenza conta di compiere passi importanti anche per la lotta alla corruzione.

Inoltre, è importante evidenziare che a partire dal 1° gennaio 2024, per effetto delle disposizioni contenute nel nuovo codice appalti, si è attivato il processo di digitalizzazione degli appalti pubblici, prevista appunto anche tra gli obiettivi più rilevanti del PNRR.

È pur vero, che relativamente al contesto altoatesino, la finalità della digitalizzazione degli appalti pubblici, attraverso l'istituzione di portali pubblici dedicati, è già attivata da anni, e pertanto, con il 2024 è stata integrata ed implementata.

Tutto ciò consentirà maggiore trasparenza e, quindi, minore rischio corruttivo, relativamente allo svolgimento di procedure pubbliche di affidamenti contrattuali.

È importante evidenziare come secondo la graduatoria di Transparency International che considera i dati dell'indice della percezione della corruzione 2024 l'Italia occupa il 52° posto nel mondo con un punteggio di 54/100 su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 42° posto. In generale, l'andamento è positivo dal 2012. E' al 19° posto tra i 27 paesi membri dell'Unione Europea.

Inoltre, dal sistema di misurazione oggettiva dei rischi di corruzione, messo a punto da ANAC, emerge comunque che il fenomeno è ancora alto nel nostro Paese.

IL PUNTEGGIO DELL'ITALIA

PUNTEGGIO 0/100

POSIZIONE SU 180 PAESI

54

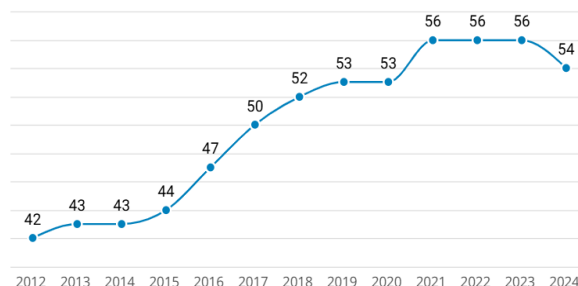
52

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

Il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54 e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Che significato ha il punteggio nel CPI?

VARIAZIONI DI PUNTEGGIO 2012 - 2024



<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

In tale contesto si inserisce il **nuovo PNA 2022** e le cui novità principali sono state indicate al Par. 2.

5.2.1 I NUOVI RISCHI DI CORRUZIONE DURANTE L'EMERGENZA COVID-19.

Con comunicato del 19 aprile 2021, l'ANAC ha precisato che “... *A causa dell'emergenza sanitaria in corso alcuni settori produttivi hanno avuto un calo significativo di fatturato a fronte della mancata erogazione dei servizi. Secondo l'Autorità questo può avere un impatto potenzialmente limitativo della partecipazione alle gare future in quanto il fatturato minimo annuo è uno degli elementi che le stazioni appaltanti possono richiedere ai fini della dimostrazione dei requisiti di capacità economica e finanziaria. L'ANAC pertanto suggerisce alle stazioni appaltanti, come previsto dal Codice, di valutare attentamente la necessità di richiedere la dimostrazione di tali requisiti tramite il possesso di un fatturato minimo annuo per il triennio precedente la gara che comprende gli anni 2020 e 2021. Qualora le stazioni appaltanti ritengano necessario richiedere la dimostrazione del fatturato minimo annuo, sarebbe opportuno che il valore del fatturato richiesto fosse inferiore a quello massimo consentito dalla norma ossia al doppio dell'importo a base d'asta. Per quanto riguarda la capacità tecnica delle imprese, l'Autorità, nel rilevare che la mancata erogazione dei servizi può avere un impatto anche sulla dimostrazione dei principali servizi effettuati negli ultimi tre anni, ricorda che, per assicurare un livello adeguato di concorrenza, le amministrazioni aggiudicatrici possono prevedere nei bandi che sarà presa in considerazione la prova relativa a forniture o a servizi forniti o effettuati più di tre anni prima, come previsto dal Codice dei contratti pubblici (Allegato XVII, parte II)*”.

È evidente che da un lato tale libertà può rappresentare un rischio per la corruzione, nonché un contesto di particolare interesse per la criminalità organizzata; dall'altro che l'emergenza COVID 19 non può giustificare una tolleranza da parte della stazione appaltante e quindi consentire irregolarità, che possono determinare pratiche corruttive, nell'esecuzione di appalti.

Nel periodo emergenziale, molti appalti pubblici, in generale, sono stati aggiudicati ed eseguiti con procedure accelerate, i benefici economici sono stati riconosciuti sulla base di semplici autocertificazioni, con corrispondente depauperamento del patrimonio pubblico. Tutto ciò significa che i rischi di distorsione dei processi decisionali e di spesa sono molto più elevati rispetto alle condizioni di "normalità" e si assiste al moltiplicarsi dei rischi di corruzione e di altri comportamenti contrari all'interesse collettivo, perpetrati proprio a causa dell'urgenza richiesta.

Il nesso tra emergenza e corruzione non può disconoscersi atteso che la crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria COVID-19, ha determinato l'emergere di casi di truffa, malversazione e malaffare conseguenti alla gestione dell'emergenza.

Tenuto conto che uno dei punti fondamentali della lotta alla corruzione è l'individuazione nel Piano Triennale dei settori e dei rischi di corruzione, si rende necessario integrare la mappatura dei rischi con quelli emergenti durante situazioni emergenziali. L'uso delle procedure d'urgenza, giustificato nel momento dell'emergenza, espone infatti ad una serie di nuovi rischi.

Si sottolinea sin da ora che a tale fine la Società ha adottato le seguenti misure:

Processi contrattuali trasparenti

Procedure contrattuali aperte e rese trasparenti in modo tempestivo (ad es. il portale della Società) consentendo, di individuare più facilmente e rapidamente i casi che meritano controlli più approfonditi, lasciando a corrotti e corruttori meno spazio di manovra.

Whistleblowing

Un apposito sistema di segnalazione interna (whistleblowing) da utilizzare senza formalismo e con un contatto diretto con il Responsabile, viene ritenuto in grado di mitigare il rischio di corruzione, ampliando la sfera del monitoraggio dei processi ai dipendenti delle strutture a rischio.

Previsione di procedure di emergenza

Procedure di gestione del rischio emergenziale e distribuzione del materiale in situazioni di crisi.

Protezione del materiale

Conservazione dei materiali in luoghi accessibili solo da un responsabile della distribuzione che risponda delle eventuali mancanze nonché rendere riconoscibili i beni (con il nome

dell'ente proprietario o un marchio indelebile) rendendo più rischioso sottrarre gli stessi.

In conclusione, si evidenzia che il risk assessment non dovrebbe focalizzarsi più quindi sui processi a rischio, ma esplorare la dimensione relazionale: si dovrebbero prevedere le possibili situazioni di conflitto di interessi e le reti di relazioni su cui corrono sugli interessi che entrano in conflitto (dalla rivista “AZIENDITALIA” nel 2020).

5.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Premessa

IAA è stata costituita nel 1992 tra la Provincia Autonoma di Bolzano e la società cooperativa Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, su iniziativa della Provincia Autonoma di Bolzano, con l'obiettivo di realizzare la gestione, diretta o tramite incarichi a terzi, dei sistemi informativi elettronici della Provincia Autonoma di Bolzano, dei suoi Enti Strumentali e degli altri enti pubblici partecipanti alla Società ai sensi della legge provinciale 8 novembre 1982, n. 33.

Nel 2018 la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, autorizzata ad acquistare e sottoscrivere azioni della Società IAA in quanto una della Società che svolgono attività strumentali per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione, ha perfezionato l'adesione alla stessa.

IAA opera su affidamento diretto (in house) di incarico da parte degli enti pubblici partecipanti, agendo come vero e proprio organo delle amministrazioni pubbliche partecipanti, che esercitano sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

Le società in house pubbliche avvertono la necessità di organizzare il comparto attribuendo un ruolo chiave al mondo degli investimenti ICT.

Le macro-azioni promosse dall'associazione Assinter Italia, alla quale Informatica Alto Adige ha aderito, sono:

- favorire la cooperazione tra le aziende associate per il trasferimento di competenze nell'ambito delle tecnologie per l'informazione;
- rappresentare e valorizzare le aziende a partecipazione regionale che operano nel settore dell'informatica per la Pubblica Amministrazione secondo il modello “in

house providing”;

- tutelare gli interessi delle aziende associate e curarne le relazioni con le Istituzioni e il mercato;
- raccogliere, elaborare e diffondere informazioni, avviare studi, ricerche e progetti relativi all’innovazione tecnologica a livello europeo, nazionale e regionale;
- ergersi, società in house ICT, quali aggregatori della domanda di innovazione dei territori;
- fornire servizi condivisi per evitare duplicazioni ed inefficienze;
- favorire l’ampliamento ed il consolidamento dei rapporti con le aziende di mercato;

IAA, nel corso del 2022 ha altresì sottoscritto un accordo di rete fra società in house a controllo pubblico operanti nel settore ICT (Lepida, Pasubio Tecnologia e Trentino Digitale) al fine di accrescere la propria capacità innovativa e di migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi offerti, denominato “Il Cerchio ICT in House”. In base all’accordo di rete le Parti si impegnano a realizzare sinergie, scambi di conoscenze, informazioni, know how ed esperienze al fine di migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi offerti dalle Società in un’ottica cooperativa non commerciale.

L’accordo di rete prevede la realizzazione da parte delle Società di articolate azioni che si sostanziano in molteplici iniziative congiunte in campo ICT. ([Home page](#) | [Sito Cerchio ICT](#)).

Tra le iniziative nel corso del 2025, in collaborazione con l’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), si segnala l’evento dedicato alla cybersecurity nella PA rivolto principalmente agli Enti pubblici dei rispettivi territori di riferimento (Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Veneto).

L’oggetto sociale

IAA, da quasi trent’anni rappresenta il partner IT dell’Amministrazione Pubblica in provincia di Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano (“PAB”), Consorzio dei Comuni, Regione Trentino-Alto Adige.

Trattandosi di una Società “in house” (come recita l’art. 4-BIS dello Statuto di Informatica Alto Adige), Informatica Alto Adige eroga i propri servizi in ambito IT (Information Technology), servizi previsti da specifico “Catalogo”, ad esclusivo beneficio dei suoi Azionisti (i tre Enti citati) e degli Enti ad essi collegati.

Al centro del proprio interesse la Società ha da sempre l’ottimizzazione dei processi amministrativi, così da favorire una sempre maggiore vicinanza fra Amministrazione e Cittadino, con vantaggi per entrambi.

Oltre a fornire specifiche soluzioni IT per l’E-Government dell’Amministrazione, Informatica Alto Adige eroga servizi IT, attività di supporto tecnico ed assistenza a beneficio dei propri Clienti.

Una specifica menzione merita la gestione di un efficiente Datacenter situato presso la società e la realizzazione e gestione del nuovo Datacenter di Brunico.

IAA ha adottato, come sistema di amministrazione e controllo, un modello di Amministrazione tradizionale, che prevede, come descritto da proprio statuto, un Consiglio di Amministrazione (composto da cinque membri) ed un Collegio sindacale (composto da tre membri effettivi).

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Azienda sui possibili fenomeni di "cattiva amministrazione".

A partire dall'assunzione tutti i componenti di Informatica Alto Adige sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente.

La trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno, sia nella sua dimensione organizzativa che di capitale umano, non presenta fenomeni degenerativi e non genera particolari allarmi.

A tale proposito si evidenzia che nel corso dell'estate 2023, IAA si è trovata a gestire un evento improvviso di riorganizzazione interna. Nello specifico, a causa di un'assenza non prevista e improvvisa di un dirigente della Società nonché RUP, IAA ha prontamente affrontato la riorganizzazione in termini di istituzione di un gruppo unico di aiuto- RUP per la gestione degli appalti, suddivisione delle competenze, progetti e contratti, in capo al soggetto sopra indicato, verso gli altri e diversi RUP presenti in azienda. Questo ha comportato, sia una prova della già presente efficienza riorganizzativa della azienda, nonché una suddivisione di competenze e compiti che aiutano ad minimizzare il rischio corruttivo, che altrimenti sarebbe stato in capo ad un solo soggetto.

L'organigramma

Al Consiglio di Amministrazione risponde il Direttore Generale di IAA.

Il Direttore Generale sottoscrive i contratti di assunzione di nuovi Dipendenti, con esclusione dei Quadri e dei Dirigenti, per i quali la responsabilità della loro assunzione è attribuita, collegialmente, al CdA in base all'articolo 25 dello statuto societario.

Per quanto riguarda l'attività di formazione destinata a settori dell'Azienda, eventuali esigenze in tal senso vengono programmate dal Responsabile Risorse Umane che li propone, per autorizzazione, al Direttore.

Eventuali sanzioni disciplinari, normalmente proposte dal superiore gerarchico del Dipendente o dall'Organismo di Vigilanza (vedasi successivamente "L'Organismo di Vigilanza"), vengono comminate dal Direttore.

Gli acquisti nei loro vari aspetti: procedurali, contrattuali, amministrativi ed operativi sono gestiti dal Responsabile della Funzione Supply, mentre la responsabilità, in funzione della natura dell'acquisto, è attribuita al RUP nominato ad hoc. Nella fase autorizzativa del processo di acquisto intervengono e sottoscrivono l'atto autorizzativo oltre al RUP nominato anche il Responsabile Finance, il Direttore Generale e nei casi previsti è necessaria anche l'approvazione preventiva del CdA.

Si sottolinea in tale sede che il processo di acquisto nel corso del secondo semestre del 2022 è stato ulteriormente digitalizzato.

Si evidenzia inoltre che in IAA svolge un ruolo fondamentale anche il "*Führungskreis*", consiglio direttivo di cui fa parte il top management della società.

Sistema di gestione aziendale

Il Sistema di Gestione per la Qualità è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO

9001:2015 per il seguente campo applicativo: “Sviluppo e svolgimento di servizi nel settore delle tecnologie dell’informazione”.

Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI CEI ISO/IEC 27001:2013 per il seguente campo applicativo: “Sviluppo e svolgimento di servizi nel settore dell’information technology”.

Il Sistema di gestione ambientale è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI CEI ISO/IEC 14001:2015 per il seguente campo applicativo: “Sviluppo e svolgimento di servizi nel settore dell’information technology”.

Si evidenzia altresì che nel corso del 2022 IAA ha ulteriormente ampliato le proprie certificazioni anche con le integrazioni alla ISO 27001: ISO/IEC 27017 e 27018 con i controlli di sicurezza per i servizi cloud.

5.4 MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE FASI/ATTIVITÀ RILEVANTI

La mappatura dei processi aziendali costituisce un elemento strutturale del “Integrated Management System” adottato da IAA.

Attualmente, sono identificati e descritti, anche con rinvio ad altri documenti, tutti i processi aziendali. La descrizione dei processi comprende l’individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono, gli input e gli output del processo, la sequenza delle attività, i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Ai processi così identificati e definiti vanno aggiunti alcuni altri processi di supporto o accessori che sono descritti nelle opportune sezioni, nell’ambito della missione svolta da ciascuna struttura organizzativa.

Inoltre, come anticipato, recentemente si è proceduto all’aggiornamento del MOG (adottato con delibera del CdA del 24.09.2021) ed è stata pertanto svolta una puntuale mappatura dei processi e delle fasi rilevanti con l’individuazione delle aree ed attività sensibili e gli standard di controllo adottati.

5.5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le aree aziendali potenzialmente a rischio corruttivo sono state classificate in:

- Aree a rischio obbligatorie relative alle attività previste all’art. 1, comma 16, della L. 190/2012 come di seguito elencate:
 - A) acquisizione e gestione del personale (lett. d);
 - B) contratti pubblici (lett. b);
 - C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. a);
 - D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico

diretto ed immediato per il destinatario (lett. c);

- Aree a rischio generali individuate al par. 6.3 della determinazione ANAC n. 12/2015 come di seguito elencate:
 - E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - G) incarichi e nomine;
 - H) affari legali e contenzioso;
- Aree a rischio specifiche come di seguito elencate:
 - I) commit management;
 - L) erogazione servizi;
 - M) progettazione servizi;
 - N) altre attività.

La tabella seguente elenca in sintesi le attività sensibili svolte in IAA e le relative aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche, ove applicabile tenuto conto della missione e dell'operatività della Società.

Le fonti di tali informazioni sono la mappa dei processi aziendali IAA facente parte dell' "Integrated Management System" e l'analisi svolta per l'aggiornamento del MOG.

ATTIVITÀ	Tipo area di rischio	Area di rischio
Gestione di procedimenti volti a conseguire erogazioni, contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici	Generale	E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Negoziante, stipula ed esecuzione di contratti con clienti	Generale	I) commit management
Gestione ed utilizzo del sistema informatico aziendale, della rete internet e delle singole apparecchiature; Protezione e conservazione dei dati informatici raccolti dalle diverse funzioni aziendali	Specifiche	N) altre attività
Realizzazione e gestione dei sistemi informatici (hardware e software) Order management; Needs analysis and technical solution definition; Gestione del progetto; Progettazione e realizzazione; componente di progetto; Progettazione e sviluppo di servizi informatici; Validation and testing; Change management; Release and deployment management; Service asset and configuration management;	Specifiche	M) progettazione servizi

Operative financial management;		
Incident management; Request Fulfilment; Access management; Event management; Problem management; Change management; Service level management; Service catalogue management; Development Thecnical support complaints Information security management	Specifica	L) erogazione servizi;
Selezione, negoziazione ed esecuzione di contratti con fornitori, prestatori di servizi ed appaltatori, consulenti -Procurement-	Obbligatoria	B) contratti pubblici
Flussi finanziari	Generale	E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'attività aziendale	Specifica	I) commit management
Gestione dei rapporti con l'Amministrazione finanziaria, INPS, INAIL, Ufficio del lavoro	Obbligatoria	A) acquisizione e gestione del personale
Gestione dei rapporti con la GdF e con altri funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo effettuate dalla PA	Generale	F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Gestione delle spese di rappresentanza	Generale	E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Gestione del personale:	Obbligatoria	A) acquisizione e gestione del personale

Recruiting; On boarding; Training; Offboarding.		
Gestione di contenzioso giudiziale e stragiudiziale Legal compliance	Generale	H) affari legali e contenzioso; G) incarichi e nomine
Amministrazione	Generale	E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Predisposizione di bilanci, relazioni e comunicazioni sociali	Specifica	N) altre attività
Gestione sociale: conferimenti, utili, riserve ed operazioni sul capitale	Specifica	I) commit management
Gestione dei rapporti con i soci	Specifica	I) commit management
Gestione dei rapporti con le autorità di vigilanza	Specifica	F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Gestione del sistema di salute e sicurezza dei lavoratori	Specifica	N) altre attività
Predisposizione e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali, gestione della contabilità fiscale.	Specifica	N) altre attività
Gestione dei rapporti con le autorità di vigilanza	Generale	F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Acquisto gestione e sviluppo di programmi software	Specifica	M) progettazione servizi
Internal Audit	Generale	F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
Continual improvement	Specifica	N) altre attività
Strategic change management	Specifica	N) altre attività
Event Manegement	Specifica	N) altre attività
Gestione del sistema ambientale Waste management	Specifica	N) altre attività



Gestione emergenziale Emergency Management	Specifica	N) altre attività
NON APPLICABILE	Obbligatoria	C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
	Obbligatoria	D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

L'identificazione e analisi dei rischi nell'ambito delle aree obbligatorie, generali e specifiche è stata effettuata individuando innanzitutto quali attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione quelle sensibili di cui all'art. 25 "Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione" del D.Lgs. 231/2001. A queste sono state aggiunte le altre attività sensibili di cui agli artt. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico", 24-bis "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", 25-ter "Reati societari", 25-octies "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio" e 25-decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" del D.Lgs. 231/2001, nonché reati ambientali, tributari, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, e corruzione tra privati.

Si precisa che l'individuazione delle attività sensibili del Modello 231 è stata effettuata sulla base della mappatura completa dei processi della Società.

Le attività sensibili già individuate nell'ambito del Modello 231 sono state successivamente integrate con ulteriori attività potenzialmente rischiose che potrebbero rientrare nell'ambito della "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

5.5.1 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le attività sensibili del Modello 231, e le ulteriori attività potenzialmente rischiose qui considerate, sono state sottoposte ad una ulteriore *valutazione del rischio*, rispetto a quella generale utilizzata dalla Società, mediante la metodologia definita nel PNA 2019. Si tratta nello specifico dei criteri di seguito descritti nel dettaglio, già verificati, adeguati nella terminologia ed integrati con ulteriori specifiche voci per meglio tenere conto del contesto di operatività della Società.

La valutazione del rischio consiste nella stima della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, definito "inerente", rappresentato da un valore numerico. Per completare la valutazione, è stimata l'efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e valutato il conseguente livello di rischio "residuo", rappresentato anch'esso da un valore numerico.

Di seguito sono riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la valutazione del rischio corruzione.

Valutazione della probabilità

La probabilità è valutata mediante una scala di valori da MOLTO BASSA ad ALTISSIMA aventi il seguente significato:

VALORE PROBABILITA'	SIGNIFICATO
MOLTO BASSA	Nessuna probabilità
BASSA	Improbabile



MEDIA	Probabile
ALTA	Molto probabile
ALTISSIMA	Altamente probabile

La stima della *probabilità complessiva* è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti sei indicatori di stima presi come riferimento:

Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	
BASSO	È del tutto vincolato
MEDIO	È parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)
ALTO	È parzialmente vincolato solo dalla legge
ALTISSIMO	È parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)
Livello di interesse esterno la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	
BASSO	ha come destinatario finale un ufficio interno
MEDIO	il risultato del processo è rivolto direttamente alla PA
ALTO	il risultato del processo è rivolto direttamente ai fornitori
Complessità del processo un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni/enti (esclusi i	



controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato determina una diminuzione del rischio	
BASSO	il processo coinvolge una sola amministrazione
MEDIO	il processo coinvolge due amministrazioni
ALTO	il processo coinvolge da 3 a 5 amministrazioni
ALTISSIMO	il processo coinvolge oltre 5 amministrazioni
Valore economico la presenza di elevato valore economico determina un aumento del rischio	
BASSO	Non ha nessun valore economico
MEDIO	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore)
ALTO	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)
Frazionabilità del processo Un processo il cui risultato finale può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che assicurano lo stesso risultato determina un aumento del rischio	
NO	
SI	
Storico degli eventi Un evento che si è già presentato in passato è più probabile si presenti in futuro	
Negli ultimi 5 anni, nel contesto di riferimento, non si sono verificati eventi analoghi	
Negli ultimi 5 anni, nel contesto di riferimento, si sono verificati eventi analoghi	

Valutazione dell'impatto

L'impatto è valutato mediante una scala di valori da MOLTO BASSO A ALTISSIMO, aventi il seguente significato:

VALORE IMPATTO	SIGNIFICATO
MOLTO BASSO	Nessun impatto
BASSO	Impatto marginale

MEDIO	Soglia
ALTO	Serio
ALTISSIMO	Superiore

La stima dell'*impatto complessivo* è stata calcolata tenendo in considerazione i seguenti tre indici:

- *Impatto organizzativo* che considera i risvolti organizzativi che l'evento corruttivo porterebbe. Per una sua stima è stata considerata la percentuale di personale impiegata nel processo rispetto al totale del personale impiegato nelle U.O. competenti a svolgerlo;
- *Impatto economico* che considera i risvolti economici sulla Società;
- *Impatto reputazionale* che considera i risvolti sulla reputazione della Società;

Valutazione del rischio inerente

Il valore numerico del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula di calcolo:

$$\text{Rischio inerente} = \text{Probabilità complessiva} * \text{Impatto complessivo}$$

I valori ottenuti del rischio inerente sono classificati in accordo con il seguente schema:

I P	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
	MOLTO BASSA	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO
BASSA	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO
MEDIA	BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO
ALTA	MEDIO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO
ALTISSIMA	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTO

Valutazione dei controlli attivi

L'efficacia dei controlli attivi è valutata mediante una scala di valori da 1 a 5 ai quali corrispondono i valori percentuali indicati nell'ultima colonna a destra della tabella che segue.

<u>Controlli</u>		
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sull'attività è adeguato a neutralizzare il rischio?		
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1	100%
Sì, è molto efficace	2	80%
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3	50%
Sì, ma in minima parte	4	20%
No, il rischio rimane indifferente	5	0%

Valutazione del rischio residuo

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante la seguente formula.

$$\text{Rischio residuo} = \text{Rischio inerente} * \text{Efficacia controlli}$$

I valori ottenuti sono classificati con le stesse modalità del rischio inerente.

5.5.2 LE ATTIVITÀ CON PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Di seguito sono riportate le risultanze della valutazione del rischio effettuata.

						Probabilità										
Tipo area	Area di rischio	Area di Rischio	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza	Complessità	Valore	Frazionabilità	Storico	Probabilità complessiva	Impatto complessivo	Rischio inerente	Controlli	Rischio residuo
O A		acquisizione e gestione del personale	Consuntivazione e rendicontazione e attività formative	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	B	B	M	M	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO
O A		acquisizione e gestione del personale	Predisposizione e dei piani annuali della formazione	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	B	B	B	M	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO

OA	acquisizione e gestione del personale	Predisposizione e dei piani annuali della formazione	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	B	B	M	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO
OA	acquisizione e gestione del personale	Predisposizione e istruttoria di assunzione	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	B	B	B	B	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO
OA	acquisizione e gestione del personale	Predisposizione e istruttoria di assunzione	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001-Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	B	B	B	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO
OA	acquisizione e gestione del personale	Valutazione prestazioni	Responsabili Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	A	B	B	B	NO	NO	B	B	BASSO	2	BASSO

					bis c.p.)												
OA		contratti pubblici	Acquisto di beni e servizi di modico valore	Tutte U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	M	B	M	SI	NO	M	B	BASSO	2	BASSO	
OA		contratti pubblici	Acquisto di beni e servizi di modico valore	Tutte U.O. della Società	Violazione art. 25 - octies D.Lgs. 231/2001 - Ricettazione, Riciclaggio, Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (artt. 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter.1 c.p.)	B	M	B	M	SI	NO	M	B	BASSO	2	BASSO	
OB		contratti pubblici	Acquisto di servizi di formazione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317,	B	M	B	M	SI	NO	M	B	BASSO	2	BASSO	

					318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)											
OB		contratti pubblici	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	M	B	M	SI	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
OB		contratti pubblici	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	B	M	B	M	SI	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
OB		contratti pubblici	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	B	M	M	A	SI	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO

O	B	contratti pubblici	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	M	M	A	SI	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
O	B	contratti pubblici	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 - octies D.Lgs. 231/2001 - Ricettazione, Riciclaggio, Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (artt. 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter.1 c.p.)	B	M	M	A	SI	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
O	B	contratti pubblici	Formulazione RDF (Richiesta Fornitura)	RUP	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	B	M	M	A	SI	NO	A	MEDIO	MEDIO	3	BASSO

OB	contratti pubblici	Formulazione RDF (Richiesta Fornitura)	Tutte le U.O. della Società	Alterazione dolosa documentazione di gara	B	M	B	A	SI	NO	A	BASSO	MEDIO	2	BASSO
OB	contratti pubblici	Formulazione RDF (Richiesta di Fornitura)	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	M	B	A	SI	SI	A	BASSO	MEDIO	2	BASSO
OB	contratti pubblici	Individuazione fornitori per affidi diretti	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	M	B	A	SI	SI	A	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
OB	contratti pubblici	Individuazione fornitori per affidi diretti	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	B	M	B	A	SI	SI	A	MEDIO	MEDIO	2	BASSO

GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Calcolo e Liquidazione delle retribuzioni e degli adempimenti fiscali e contributivi connessi alle retribuzioni	Responsabile Finance	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	B	B	B	B	NO	NO	B	BASSO	BASSO	2	BASSO
GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Predisposizione e del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	B	M	B	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Predisposizione e del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 – False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis e 2621-ter c.c.)	B	M	B	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Predisposizione e del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	B	M	B	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO

GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Predisposizioni e del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	B	M	B	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
GE	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Predisposizioni e del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	B	M	B	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO
GH	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	Responsabile Area Legale	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	M	A	B	M	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	4	MEDIO
GH	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	Responsabile Area Legale	Violazione art. 25 - decies D.Lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	M	A	B	M	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	4	MEDIO

S	I	Commitment management	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali inerenti l'innovazione	Responsabile Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	B	M	B	M	NO	NO	M	BASSO	BASSO	2	BASSO
S	I	Commitment management	Predisposizione e offerta	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	M	M	B	M	NO	NO	M	BASSO	BASSO	2	BASSO
S	I	Commitment management	Predisposizione e piano degli interventi annuale e triennale	Responsabile Servizi Progetti	Mancato rispetto delle tempistiche definite nei Piani e negli atti contrattuali	A	M	M	A	NO	NO	B	BASSO	BASSO	5	BASSO
S	I	Commitment management	Predisposizione e piano degli interventi annuale e	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità,	A	M	M	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO

			triennale		Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)												
S	I	Commitment management	Rendicontazione dei volumi e dei livelli di servizio erogati	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	A	M	M	A	NO	NO	M	MEDIO	MEDIO	2	BASSO	
S	L	Erogazione servizi	Erogazione di servizi applicativi	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	B	A	M	A	NO	NO	M	BASSO	BASSO	2	BASSO	

S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Frode informatica (art. 640 - ter)	A	M	B	M	NO	NO	M	BASSO	BASSO	2	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	A	M	B	M	NO	NO	M	BASSO	BASSO	2	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Definizione requisiti del progetto	Responsabile Servizi Progetti	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	A	M	B	M	SI	NO	M	BASSO	BASSO	4	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Definizione requisiti del progetto	Responsabile Servizi Progetti	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	A	M	B	M	SI	NO	M	BASSO	BASSO	4	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Esecuzione attività progettuali	Responsabile Servizi Progetti	Carenze informative sugli avanzamenti dei progetti di sviluppo software	A	A	B	M	SI	NO	M	BASSO	MEDIO	2	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Partecipazione a programmi di finanziamento	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis,	B	M	M	A	NO	NO	M	BASSO	MEDIO	2	BASSO

			europeo		319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)											
S	N	Gestione emergenziale	Gestione fase emergenziale Covid-19	Tutte le U.O. della Società	Maladministration_ acquisti	B	A	B	A	NO	SI	M	BASSO	BASSO	2	BASSO
S	N	Gestione emergenziale	Gestione fase emergenziale Covid-19	Tutte le U.O. della Società	Maladministration_ personale	B	M	B	M	NO	SI	B	BASSO	BASSO	2	BASSO



6. IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRATTAMENTO DEL RISCHIO)

La tabella seguente elenca i riferimenti ai documenti del Modello 231 che riportano le misure già adottate ed attuate dalla Società.

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione	<u>“Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”, par. 1.7 “Formazione e informazione del Personale e dei Contraenti esterni”</u> ; si rinvia a quanto descritto al paragrafo 8 del presente documento
Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	<u>“Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”, par. 1.5 “Il Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 della Società”</u>
Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative	<u>“Codice Etico e di comportamento interno”</u>
Regolazione di procedure per l'aggiornamento	<u>“Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”, par. 1.5.3 “Approvazione del Modello e sua pubblicazione”</u>
Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli	<u>“Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”, par. 1.6.8 “Linee di reporting verso l'Organo Amministrativo”</u> ; par.1.6.9 “Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza”



Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante	La procedura interna per la trasparenza descritta nel par. 7 del presente documento definisce il modello organizzativo adottato per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza
Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	<u>“Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231”</u> , par. 1.9 “Il Sistema disciplinare”

Altre misure di prevenzione della corruzione adottate sono riportate nel par. 9 “Altre misure di prevenzione adottate”.

7. LA TRASPARENZA

L'Azienda ha provveduto a razionalizzare il suo impegno in tema di trasparenza amministrativa adottando una procedura interna finalizzata ad individuare:

- Gli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa vigente;
- Lo schema di responsabilità suddiviso tra:
 - Soggetti responsabili della produzione delle informazioni oggetto di pubblicazione per finalità di trasparenza;
 - Soggetti responsabili per la pubblicazione sul sito aziendale;
 - Soggetti responsabili per la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- Le modalità di esercizio e di riscontro in relazione all'accesso civico.

La citata procedura ha piena esecutività da febbraio 2019, come validata da tutti i reparti coinvolti ed ha come riferimento la casella di posta elettronica trasparenza@siag.it.

L'indirizzo di posta elettronica sopra indicato è opportunamente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione "società trasparente".

Nel 2024, l'allegato contenente tutti gli obblighi di trasparenza, è stato pubblicato sul sito internet aziendale, nella sezione trasparenza, congiuntamente al PTPC.

Monitoraggio della misura

L'Excel contiene le unità organizzative responsabili della produzione dei dati e le date di monitoraggio previste dal RPCT. Inoltre, con cadenza almeno semestrale, viene effettuata una verifica degli adempimenti in materia di trasparenza.

Si evidenzia che l'attestazione eseguita nel corso del mese di agosto 2025 da parte dell'OdV comprova che la misura viene applicata correttamente.

Si evidenzia che tale misura consente anche incidentalmente la verifica di altre misure di seguito riportate (es. "Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti")

8. LA FORMAZIONE

La formazione rappresenta, insieme alla trasparenza, una delle più importanti misure di prevenzione della corruzione.

Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è fondamentale la formazione della cultura della legalità all'interno della Società e nei confronti di tutti i soggetti che con essa operano.

La Società per mezzo della attività formativa intende:

- creare consapevolezza sulla responsabilità/obblighi definiti dalla normativa;
- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per costruire e implementare il sistema di prevenzione della corruzione in essere.

L'RPCT provvede almeno annualmente all'erogazione della formazione a tutti i collaboratori dell'Azienda (parte generale), e prevede altresì un approfondimento per quei collaboratori che presidiano aree che richiedono una più attenta sensibilità (parte specifica).

Gli argomenti oggetto di formazione vengono individuati dipendentemente dalle esigenze e dalle richieste emergenti nel corso dell'anno, e dal contesto esterno.

Monitoraggio della misura

Nel corso del 2025, oltre ad una premessa sui temi generali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, già affrontati nelle formazioni precedenti, nella parte generale, si è posta particolare attenzione a:

1. Approfondimento sulle novità apportate agli strumenti attuativi vigenti, la struttura dei quali era stata esposta nei corsi precedenti.

Si tornerà pertanto

- sulle concrete attività per l'analisi del contesto esterno, interno, mappatura dei processi, indicatori del rischio, individuazione e valutazione del rischio
- sulle disposizioni di individuazione e programmazione delle misure per il trattamento del rischio, monitoraggio e trasparenza

Tali contenuti saranno svolti in relazione ai piani di nuova approvazione con riferimento a:

- a. il Piano Nazionale Anticorruzione
- b. il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza SIAG
- c. il Piano integrato di attività e organizzazione TAA

2. Aggiornamento sulle linee guida e pareri rilevanti (ANAC) - discussione di casi

3. Lo stato dell'arte della direttiva europea in materia di anticorruzione

4. Alcune fattispecie penali e contabili rilevanti per il dipendente. Cenni ad abuso d'ufficio; omissione e ritardo di atti d'ufficio, traffico di influenze illecite; turbativa d'asta, concussione, corruzione, peculato; responsabilità erariale e scudo erariale

Mentre nella parte specifica si sono affrontati i temi come:

1. Rischio di corruzione negli appalti pubblici: soglie di rischio e indicatori specifici

a. Principi vecchi e nuovi: risultati, fiducia, accesso al mercato, buona fede, auto-organizzazione dell'amministrazione, solidarietà orizzontale e sussidiarietà, autonomia contrattuale e divieto di cessione della proprietà intellettuale, rispetto dell'equilibrio contrattuale, regole di esclusione e massima partecipazione, nonché applicazione dei contratti collettivi

b. Informazioni aggiornate sulla digitalizzazione degli appalti pubblici e sulla divulgazione legale

2. Vigilanza e vigilanza collaborativa, nonché archivio elettronico

La formazione è già stata pianificata anche per il 2026 e sarà erogata nel corso del secondo semestre, come per i precedenti anni.

9. ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Di seguito le altre misure di prevenzione della corruzione adottate con il presente Piano.

9.1 MECCANISMI DI SEGNALEZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)

La procedura, in applicazione della legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, è stata approvata con delibera del CdA in data 29 gennaio 2019.

Le modifiche apportate nel corso 2022 sono state effettuate al fine di adeguare le procedure interne alla Direttiva europea in materia (Direttiva UE 1937/2019) recepita nel nostro ordinamento nel corso del mese di dicembre 2022, nonché alle indicazioni fornite da parte di ANAC. In particolare, a garanzia dell'anonimato del segnalante è stata introdotto un nuovo metodo di segnalazione attraverso piattaforma dedicata, che si aggiunge ai canali tradizionali (mail rispettivamente ad RPCT e ad OdV).

La procedura, già condivisa con l'OdV, una volta approvata da parte del CdA, è pubblicata nella intranet aziendale ai fini della sua conoscibilità da parte di tutti i collaboratori che comunque sono stati già informati nel corso della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel corso del 2025, come da indicazioni ANAC, si è proceduto a prevedere un unico canale interno di segnalazione quale <https://siagwhistleblowing.integrityline.com/frontpage>. Tale sistema consente di inviare la segnalazione anche in forma anonima: il segnalante riceve un codice identificativo univoco che gli consente di dialogare in modo spersonalizzato e rapido.

9.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013)

Le situazioni potenzialmente applicabili per la Società sono di seguito descritte, ivi comprese le procedure definite per la verifica di eventuali violazioni delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013.

Per **Inconferibilità (ab origine)** si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto 33/2013 a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro

che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per i dirigenti:

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Per **Incompatibilità** si intende quanto segue.

Le cause di incompatibilità sono speculari a quelle di inconferibilità, la differenza consiste nel fatto che le prime non intervengono nella fase genetica, ma subentrano in un secondo momento.

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 9 co. 2 relativamente ad incompatibilità tra incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e lo svolgimento di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;
- art. 13 relativamente ad incompatibilità di incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

Per i dirigenti:

- art. 12 relativamente ad incompatibilità di incarichi e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Monitoraggio della misura

Al fine della verifica della insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità è richiesta, al momento del conferimento della carica, la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e annualmente la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità. Tali dichiarazioni sono debitamente pubblicate sul sito di amministrazione trasparente dell'azienda. Si evidenzia che in occasione della istituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione della società nel corso del 2025 si è provveduto a richiedere la documentazione necessaria a tutti i membri.

9.3 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI

Il Codice di Comportamento e il contratto collettivo di lavoro vigente, fissano alcuni limiti all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti presso soggetti esterni alla Società. Ciò al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse con la Società, interferenze con le attività della struttura e cumulo di impegni.

Di seguito la procedura da seguire per l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti.

1. Il dipendente formalizza per iscritto alla Società la richiesta di autorizzazione ad assumere incarichi esterni fornendo tutti gli elementi informativi necessari.
2. La richiesta viene presa in carico dal responsabile della funzione risorse umane che istruisce la pratica invitando, se necessario, il richiedente a fornire elementi integrativi utili alla valutazione della richiesta. L'istruttoria viene effettuata sulla base dei vincoli posti dal Codice di Comportamento, dal contratto collettivo di lavoro vigente e dalle necessità di servizio della Società.
3. Il Responsabile delle risorse umane concede o nega l'autorizzazione all'incarico, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria effettuata, con apposita comunicazione scritta al richiedente.

Nel caso di conferimento di incarichi esterni su iniziativa della Società sono eseguiti i passi 2. e 3.

Il Responsabile delle risorse umane informa il RPCT in merito alle autorizzazioni concesse.

Monitoraggio della misura

Periodicamente, con cadenza corrispondente a quella indicata nella tabella degli obblighi di trasparenza rinvenibile sul sito dell'azienda, l'RPCT richiede al responsabile della funzione risorse umane se vi siano degli aggiornamenti in relazione alla presente misura. Le risultanze vengono debitamente pubblicate nel sito internet della società.

9.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il contesto operativo della Società, caratterizzato dalla presenza di ruoli connotati dal possesso di elevate competenze tecniche specifiche dei diversi domini applicativi e tecnologici, non consente l'adozione di meccanismi di rotazione del personale sostenibili ed attuabili, senza compromettere l'ordinario funzionamento di Informatica Alto Adige.

Tenuto conto della necessità di assicurare elevati livelli di servizio e del know how e delle specificità professionali dei ruoli da ricoprire, in alternativa alla rotazione degli incarichi è adottata la misura della "segregazione delle funzioni", mediante attribuzione a soggetti diversi dei compiti di istruttoria, decisione, attuazione e verifica, della "tracciabilità e verificabilità delle transazioni mediante adeguati

supporti documentali”, mediante l’esistenza di documenti di supporto e modalità di archiviazione idonei ad assicurare la tracciabilità di ciascun passaggio rilevante del processo e di un “sistema di deleghe coerente con le responsabilità organizzative assegnate”.

Monitoraggio della misura

Il RPCT verifica la corretta applicazione della misura, in particolare in relazione agli acquisti di beni e servizi, anche di modico valore, e all’emissione di contratti attivi, nelle diverse forme in uso. Il RPCT dà riscontro dell’esito di queste verifiche nell’ambito delle riunioni periodiche dell’OdV.

9.5 ATTIVITA’ PRECEDENTE O SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (REVOLVING DOORS)

La legge 190/2012 ha introdotto una nuova disciplina delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, il c.d. pantouflage o revolving doors, volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. L’art. 53, c. 16-ter, del d.lgs. 165/2001 stabilisce, infatti, che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”*. L’art. 21 del d.lgs. 39/2013 estende tale disciplina agli **enti di diritto privato in controllo pubblico**, indicando che *“Ai soli fini dell’applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell’articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell’incarico”*.

L’obiettivo della norma è evitare che coloro che esercitano poteri autoritativi o negoziali sfruttino la posizione ricoperta all’interno della Società/Pubblica Amministrazione, al fine di ottenere un nuovo incarico (subordinato o autonomo) presso una società terza con la quale hanno intrattenuto rapporti di lavoro; i limiti, tuttavia, non sono estendibili a tutti i dipendenti/collaboratori, bensì unicamente a *“coloro che, negli ultimi tre anni, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell’amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell’atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura”*.

In sostanza, una volta cessato il rapporto di lavoro con la Società/Pubblica Amministrazione, tali soggetti non possono avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

Come già anticipato, il nuovo PNA 2022 dedica una sezione specifica a questo tema stante i dubbi interpretativi che sono sorti nel corso del tempo. In tale sezione ANAC fornisce indicazioni concrete, con esempi pratici, per la corretta applicazione della misura. Definendone ambito di applicazione, cosa si intenda per poteri autoritativi e negoziali, chi siano i soggetti destinatari e cosa si intenda per attività lavorativa o professionale in destinazione.

Data la peculiare natura di IAA la disciplina del revolving doors si applica dunque sia nei confronti dei fornitori, sia nei confronti dei dipendenti della Società, per le attività svolte in precedenza all'instaurazione del rapporto di lavoro e per quelle successive alla cessazione dello stesso.

Revolving doors fornitori

Ai fini dell'accertamento del rispetto della disciplina da parte dei fornitori della Società, quali soggetti privati destinatari dell'attività della Società, e al fine di ulteriore monitoraggio del rispetto del divieto di pantouflage da parte di ex dipendenti, nel processo di conclusione del contratto è previsto che gli operatori economici dichiarino, per quanto di propria conoscenza, di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti di IAA, che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti degli stessi, nel triennio successivo alla cessazione dell'incarico.

Il fornitore dichiara altresì, di essere consapevole che, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali prescrizioni sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con IAA per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Revolving doors per attività precedente

Ai fini dell'accertamento della sussistenza di eventuali cause ostative alla stipula di un contratto di lavoro (autonomo o subordinato), di cui all'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, la Società segnala nella sezione Società Trasparente la norma che identifica dette cause e le rende note agli interessati. Il candidato che presenti domanda di partecipazione a procedure di selezione pubblicate da Informatica Alto Adige SpA, sarà edotto delle cause ostative di cui all'art. 53, c. 16-ter, del d.lgs n. 165/2001 (anche mediante l'indicazione della norma nella documentazione di selezione), ed eventualmente dovrà dichiarare di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali all'interno dell'Amministrazione di provenienza, di cui IAA sia stata destinataria. In caso di sussistenza della causa ostativa all'assunzione, la Società si astiene dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui la Società venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede invece a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al RPCT.

Revolving doors per attività successiva

Nel corso del 2022, la Società ha reso noto ai RUP e Dirigenti che agli stessi si applicano le cause ostative di cui al combinato disposto dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001.

In tale ambito si evidenzia che per “soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali” si devono intendere coloro che hanno il potere di rappresentare la Società all'atto dell'adozione di provvedimenti di tale natura o della stipula di contratti/accordi.

Come previsto dal PNA 2019 e nel nuovo PNA 2022, Informatica Alto Adige ha previsto una apposita dichiarazione da sottoscrivere al momento del conferimento dell'incarico ovvero in sede di stipula del contratto di lavoro, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Si sottolinea in ogni caso che stante la pubblicazione della norma, nei termini indicati nel paragrafo precedente, la stessa debba ritenersi conosciuta.

Monitoraggio della misura

Nel corso del 2022 è stata verificata la misura per quanto riguarda il revolving doors dei fornitori, e sono state svolte le attività propedeutiche alla predisposizione della misura per quanto riguarda il rapporto di lavoro. A tale scopo è stata effettuata una riunione in data 6.09 con il reparto HR per coordinare le attività da svolgere in adempimento di tale obbligo. A seguito di tale riunione sono stati messi a disposizione da parte dell'RPCT i documenti da far sottoscrivere ai dipendenti IAA coinvolti.

In data 26.10 è stata effettuata una ulteriore riunione alla presenza di RUP, DEC e Dirigenti e personale con potere autoritativo nel corso della quale è stata esposta la disciplina in materia e anticipata la necessità di sottoscrizione della dichiarazione di cui sopra.

10. MONITORAGGIO DELLE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Lo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste nel precedente Piano può ritenersi soddisfacente.

Nel presente Piano è stata introdotta una apposita sezione dedicata al monitoraggio all'interno della descrizione di ciascuna misura.

Per il 2026 si conferma il monitoraggio semestrale delle misure sopra riportate, in modo tale da ottenere una indicazione già nel corso dell'anno, e saranno valutate soluzioni di digitalizzazione del monitoraggio.

Per quanto concerne il Codice Etico e di comportamento interno, si evidenzia che nel corso del 2024 è stato approvato il nuovo Codice il quale ha messo il focus, oltre che su altri temi su i "regali, compensi ed altre utilità", il "conflitto di interesse" con il conseguente obbligo di astensione, i "rapporti con il pubblico" e con i "clienti", la "correttezza e buon andamento del servizio", la "collaborazione attiva", il "comportamento nei rapporti privati" nonché la "vigilanza" su Codice stesso.

11. ADOZIONE, AGGIORNAMENTO, COMUNICAZIONE del PTPC

Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Società ai fini della sua consultazione, entro un mese dalla sua adozione e per un periodo di almeno 15 giorni.

Allo scadere del termine fissato per la consultazione il Piano viene modificato ed integrato con le indicazioni ricevute a meno che il contributo non sia:

- a carattere generale o indeterminato, dal quale non si evinca chiaramente e separatamente il contenuto della proposta di modifica;
- in contrasto con la normativa applicabile;
- non riferito alle specifiche disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il RPCT sottopone il Piano triennale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012, o entro il diverso termine stabilito da ANAC.

Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

- il Piano viene pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione Società Trasparente, anche ai fini dell'eventuale invio all'ANAC mediante Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- viene data comunicazione della pubblicazione del Piano a tutto il personale della Società, all'O.d.V. e al Collegio Sindacale.